

# **DISPLACEMENT**

SE UNA CITTÀ NON È PIÙ SPAZIO PUBBLICO

di Giovanni Cocco e Caterina Serra

*What is the city but the people.  
True. The people are the city.  
Coriolano, W. Shakespeare*

## L'IDEA

**DISPLACEMENT** è un viaggio di immagini e parole nelle città spaesate d'Europa, città che investimenti speculativi di forze economiche e politiche svuotano di cittadini e residenti, trasformandole in nuovi modelli di città: Città Souvenir, Città Luna Park, Città Museo, Città Shopping Mall, Città Grand Hotel.

Turismo di massa incontrollato, cambio di destinazione di case, scuole, cinema e teatri in alberghi di lusso e supermercati, modificano i luoghi dello stare individuale e collettivo alterando lo spazio privato e pubblico dei centri urbani.

**DISPLACEMENT** è il racconto di come queste città mutino il proprio assetto urbano, architettonico, di come adottino lo stesso arredo seriale di ogni città la cui unica industria locale sia il turismo. Come cambia la natura della vita sociale e culturale in queste città?

## **IL LAVORO**

Abbiamo cominciato a raccontare **L'Aquila e Venezia**. Due città simbolo della perdita degli abitanti.

**L'AQUILA:** Una città di provincia che il terremoto del 6 aprile 2009 ha spopolato e che una politica disinteressata alla memoria e alla sua ricostruzione ha ridotto a una città di strade vuote, di nuove case in vendita, di palazzi riemersi dalla polvere con nomi di alberghi, mentre la popolazione vive disseminata nelle New Town, periferia-dormitorio, la cui piazza è ancora la rotonda di un centro commerciale.

**VENEZIA:** La città più intatta e imitata della storia, con le gondole che ancora nessuno ha dipinto di rosa, i palazzi sospesi nell'acqua come piatti sulle asticelle di un giocoliere, e la stessa aria magica di un castello incantato se non fosse che c'è ancora chi realmente ci vive. Eppure. Venezia potrebbe diventare un anonimo sito di godimento, un luna park a pagamento, un pieno di voci e piedi che sarà un vuoto di senso perché privo di cittadini. Se la domanda, storica culturale più che geografica, di chi ci passa o ci vive, amando la città, diventasse la stessa: Dove sono?

## **LA MOSTRA E IL LIBRO**

Siamo stati per anni in queste città, ci abbiamo vissuto, le abbiamo attraversate con il corpo, con lo sguardo e l'ascolto. Ora vogliamo che questo lavoro si traduca in una mostra e un libro di fotografia e scrittura, per raccontare come si sta trasformando l'idea stessa di città.

**La scrittura.** È un dialogo tra le città e chi le guarda. È una confessione, un testamento, una elegia. Lo spaesamento che la città subisce è lo stesso di chi la guarda. La forma è poetica, intima e universale, vicina al frammento, allo spezzarsi di una voce che racconta per la prima volta, o l'ultima, la sua storia. La città come una creatura, animale essere umano pianta, che si espone, si lascia guardare, si fa toccare per riprendere fiato, per ritrovare un'anima.

**La fotografia.** È l'esplorazione di queste città come pittoriche nature morte. Fondali teatrali di una realtà che tende a farsi spettacolo. Il lavoro fotografico è interamente realizzato in medio formato e in pellicola. Se il consumo di una città passa anche attraverso il consumo di immagini, digitali e predatore, lavorare in pellicola asseconda un atteggiamento mentale e fisico legato alla lentezza, a una visione istintiva e riflessiva, a un vissuto che richiede tempo e ricerca.

## DISPLACEMENT - NEW TOWN NO TOWN



## DISPLACEMENT

Non voglio più specchi  
per i miei amori.  
Se ho chiusi tutti i cancelli  
non è per paura  
di aprirmi.  
Chi ha deciso di lasciare  
fuori il presente.  
E di fare del passato  
questo cimitero.  
E di non avere  
più niente da volere?

Le nuove case le hanno costruite  
per tenere dentro  
lo spazio.  
Non il tempo.  
Perse le radici  
la vita è sopravvivenza  
di tavoli senza ricordi  
di mani e voci  
a odiarsi  
a volersi  
indistinti.

Ringrazia.  
Hanno detto,  
una casa è solo una casa.  
Potere della semplicità.  
Così sono diventati tutti  
grati per un dono  
che è ricatto.

Ti fanno nuova  
per ricchi di passaggio,  
seduti larghi pesanti  
veloci solo a smuovere  
il mondo.

Dentro uffici e alberghi,  
banche e bar di lusso,  
tra mercenari e puttane.

Ringrazia.  
Niente case  
dove alla fine morire.

Hanno tutti l'anima bassa.  
Fanno fatica, non sanno più dove sono.  
I nomi non ricordano,  
non c'è un angolo in cui venga voglia  
di aspettare qualcuno.

Per colpa mia  
o perché al mondo adesso  
stanno tutti meglio.  
Come quegli uccelli  
che in gabbia non sai mai  
perché cantano.  
Mi hai sentita cantare?

Ho una pace quando ti sento.  
Come una risata.  
Anche la notte,  
nel buio, quello tuo,  
che posso vedere meglio il cielo.  
E non mi fai paura.

Ne ho abbastanza di  
silenzio.  
Che fa morti.

Che fine ha fatto il desiderio?

Quel crinale che chiami memoria  
è fatto per i vivi,  
quelli che lo sanno come fare  
a non morire prima.

Lo senti il profumo dei mandorli?

A svuotarmi saranno cose  
senza storia.

Ci sono le vene e le strade  
a decidere per noi.  
Il corpo è tutto  
quello che abbiamo.

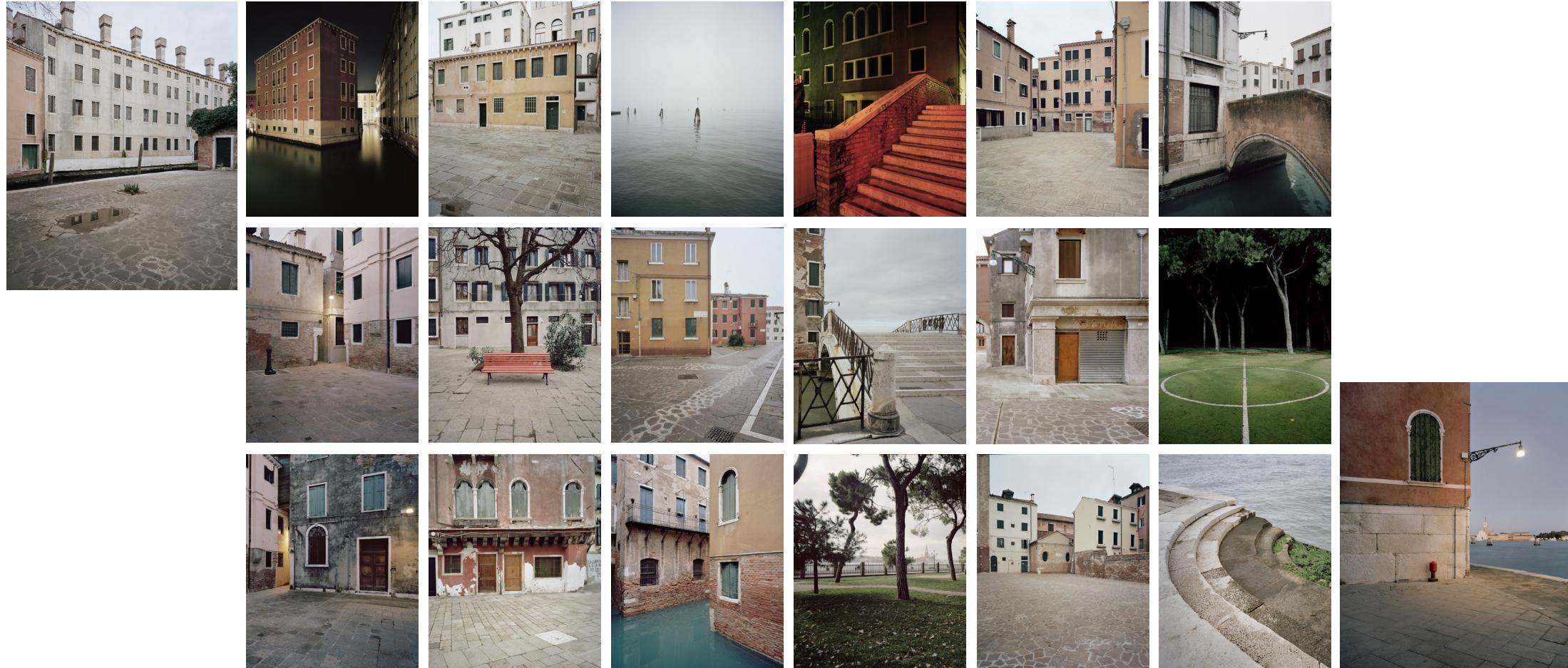
Allora dimmi dov'è,  
dov'è il mio corpo?  
Se la mia testa ha perso conoscenza.  
Se ho solo freddo,  
e non ho più nessuno che mi arrivi fino in fondo,  
e si svegli con me, e si lasci andare  
alla notte, per le strade,  
su letti zattere che attraversino  
il buio,  
lo spazio pubblico  
della nostra memoria.

Ti faranno solo un giro intorno.  
Un senso di benessere  
è la felicità  
che vogliono.  
Venire e andare via  
per prendere senza restare  
per la paura di odori forti che disegnano  
il confine, e fa diversi.  
Che è meglio l'uguale.  
Che non meraviglia.  
E non c'è mai altezza  
e non c'è mai caduta.

Oggi ho visto correre le rondini.  
E mi sono venuti in mente quei bambini  
che sparano la stessa lingua  
e volano a vuoto le nuove città.

Li ho visti ballare  
in docile duello  
sospesi, incoscienti.  
Forse sono loro che senza ricordo  
abitano,  
con gli occhi in avanti  
che dietro non conta.  
Spianato il crinale  
sapranno cosa fare  
senza più sapere.

## DISPLACEMENT - A CHE ORA CHIUDE VENEZIA



## ESPOSIZIONI



MACRO, Festival Internazionale di Fotografia di Roma

## PUBBLICAZIONI



**Reportage**

## L'Aquila oggi, anima dispersa

*Una città che non è più una città. E una comunità che non è più una comunità, polverizzata tra le "new town". Una scrittrice tra i luoghi del terremoto, sei anni dopo*  
di Caterina Serra foto di Giovanni Cocco

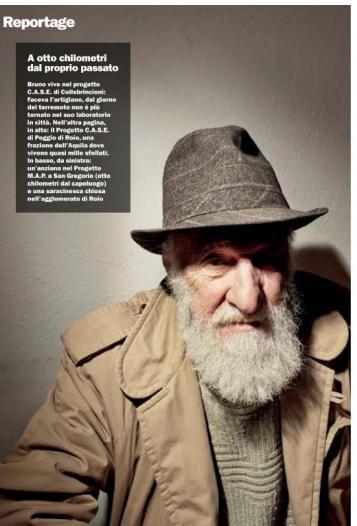


Reportage



**Tra le macerie della solitudine**

Mariella, aquilana che nel terremoto ha perso sia la casa sia il negozio in città; oggi vive nel progetto C.M.B. - Coperti nell'altra parte di una ex istituto scolastico, costruito storico d'Aquileia in basso, da sinistra, il dettaglio di una cucina in un'abitazione nelle "new town" e le foto di famiglia rimaste appese su un muro in una casa abbandonata sei anni fa



Reportage

**dal proprio passato**

Bruno vive nel progetto C.A.S.E. di Collevecchio; faceva un artigiano, dal giorno del terremoto non è più tornato nel suo laboratorio in città. Nell'altra pagina, in alto: il Progetto C.A.S.E. di Paganica, una frazione dell'Aquila dove vivono quasi mille sfollati. In basso, da sinistra: un'anziana nel Progetto M.A.P. nel San Gregorio (otto chilometri dal capoluogo) e una saracinesca chiusa nell'agglomerato di Rolo



Reportage



**DI GIORNO NOVEMILA  
OPERAI NEI CANTIERI  
ANIMANO IL CENTRO  
DI NOTTE, SOLO FREDDO  
SILENZIO E FANTASMA**

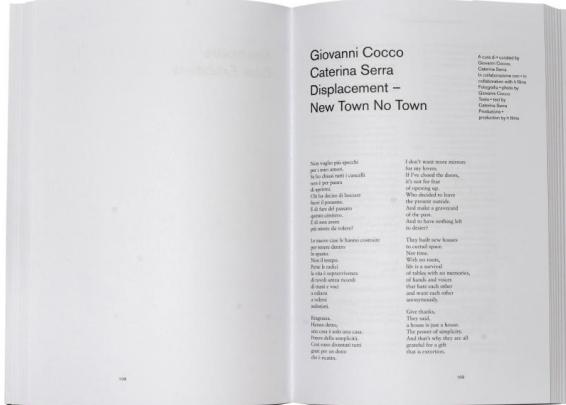
**DI GIORNO NOVEMBRE  
OPERAI NEI CANTIERI  
ANIMANO IL CENTRO  
DI NOTTE, SOLO FREDDO  
SILENZIO E FANTASMA**



**Mario, ciclista dilettante, esce dalla sua abitazione nel Progetto M.A.P. di Bazzano, a est del capoluogo. Nell'altra pagina: in alto, il villaggio "Friuli Venezia Giulia", che fu inaugurato da Berlusconi nel dicembre 2009 a Fossa, 12 chilometri di distanza dall'Aquila;**



La Repubblica R2



Pubblicazione Catalogo del Festival Internazionale di Fotografia al MACRO, Roma

## **GLI AUTORI**

### **Caterina Serra**

Caterina Serra, scrittrice e sceneggiatrice. Ha vinto nel 2006 il premio Paola Biocca per il reportage letterario con “Chiusa in una stanza sempre aperta”, da cui ha avuto origine il romanzo-reportage *Tilt* (Einaudi, 2008). Il suo secondo libro *Padreterno* è uscito nel 2015 sempre per Einaudi. È autrice di racconti tra cui *Fuori e dentro*, in Nuovi Argomenti, n. 48 (Mondadori 2009), *Segue alle pagine 2 e 3*, in “10 in paura” (Epoché, 2010), *The heel of a loaf*, in Riga 32 - John Berger (Marcos y Marcos, 2012), *In cerca di Monia* in “Monia”, fotografia di Giovanni Cocco, (Premio Fedrigoni 2017). È sceneggiatrice di *Napoli Piazza Municipio* (Bruno Oliviero, Premio per il miglior film documentario al Festival del Cinema di Torino, 2008), di *Parla con lui* (Elisabetta Francia, 2010). È autrice del soggetto e della sceneggiatura di *Piccola Patria* (Alessandro Rossetto, Venezia '70 sezione Orizzonti, 2013). È autrice di *Displacement - New Town No Town*, (fotografie di Giovanni Cocco), un progetto di scrittura e fotografia, esposto al MACRO di Roma nell’ambito del Festival Internazionale della Fotografia 2015 (Quodlibet 2015), e in esposizione al Centre de la Photographie di Ginevra nel 2019. Scrive regolarmente per il settimanale “L’Espresso” e collabora come autrice con “La Repubblica”, e con la rivista online “Minima&Moralia”. Sta lavorando al suo terzo romanzo.

### **Giovanni Cocco**

Nato a Sulmona nel 1973. Vive e lavora tra Roma e Berlino. Nel 1995 consegne un diploma come Fotografo Industriale e si dedica integralmente alla fotografia dal 1998. Nel 1998 inizia un progetto a lungo termine sulla vita di sua sorella Monia, disabile dalla nascita, premiato con il secondo premio all’Emerging Photographer Grant di Burn Magazine - Fondazione Magnum e segnalato dalla giuria del Premio Roger Pic della Scam di Parigi, che gli dedica una mostra in occasione del Mois de la Photo nel 2012. Monia nel 2016 vince il PDN Award e riceve il Grant della Reminder Photography Stronghold Gallery, premiato con un’esposizione a Tokyo. Dal 2007 al 2010 completa Burladies, una serie di ritratti sulla vita delle donne nel mondo del Burlesque, con il quale è selezionato per il programma “Mentor” dall’Agenzia Internazionale VII, dove resterà per due anni. Dal 2010 al 2012 lavora “on assignment” per la rivista L’Espresso al progetto Moving Walls con il giornalista Fabrizio Gatti – ricerca sulla condizione dei migranti nelle frontiere per l’Europa in Grecia, Italia e Marocco. Dal 2011 al 2013 realizza Forgotten Memories un lavoro di ricerca sul ruolo dei monaci all’interno del conflitto etnico serbo-albanese nei Monasteri Ortodossi in Kosovo. Dal 2013 collabora con la scrittrice italiana Caterina Serra sul progetto Displacement, analisi e investigazione di fotografia e scrittura sulla trasformazione e l’omologazione delle città storiche in Italia e in Europa. Le sue opere sono esposte in mostre personali e collettive e pubblicate su riviste nazionali e internazionali, tra cui L’Espresso, Vanity Fair, D La Repubblica delle Donne, Internazionale, Io Donna, Il Venerdì, Newsweek, Sportweek, Le Monde, Bloomberg Businessweek, Burn Magazine, National Geographic Traveller, Financial Times, PDN, GQ Italy, Marieclaire, Ojodepez Magazine, La Cimade, Touring Club, CNN world, Il Fotografo, Il Manifesto, MARE, National Geographic.

Realizzato con il contributo di:

H Film  
LOVE onlus  
Bfor sas  
DERMAMENTE